

IL FESTIVAL » A PISTOIA I "DIALOGHI SULL'UOMO"

Viaggiare è guardarsi con gli occhi di un altro

Il giornalista e scrittore Paolo Rumiz tra i protagonisti: «Inutile cercare il brivido lontano, meglio dietro casa ma lentamente»

di Maria Teresa Giannoni

▶ PISTOIA

«Il viaggio è un'esigenza fisica e mentale. Fisica perché ci sono dei momenti dell'anno che nel sedentario si accende la nostalgia del nomade che abita in lui. Mentale perché viaggiare è rimettersi in discussione, quindi cercare nei diversi da sé una risposta alla domanda: chi siamo?».

Concetti semplici ma profondi, che rispecchiano il modo di viaggiare attraverso fiumi e montagne, stati vicini anche storicamente nemici, di Paolo Rumiz, triestino, giornalista e narratore sulle pagine del quotidiano "La Repubblica". Rumiz sarà uno dei protagonisti dei **Dialoghi sull'Uomo**, si intitolerà "La scrittura delle scarpe" l'incontro che terrà sabato alle 12 al Teatro Bolognini.

Il 29 maggio da Feltrinelli uscirà il suo nuovo libro: "Morimondo" dedicato al Po dopo il reportage uscito proprio sulle pagine estive di Repubblica.

Lei riesce a far diventare

qualcosa di epico non solo la discesa del Po ma anche l'attraversamento degli Appennini, un'impresa che sarebbe alla portata di tutti. Qual è il segreto?

«Inutile cercare il brivido a grandi distanze. Conta più la lentezza che la distanza. Meglio dietro casa ma con la calma necessaria all'incontro con gli altri. Per esempio in un viaggio a piedi che ho fatto di recente in Istria attraversando le campagne dove gli incontri sono rarefatti, il dialogo tra due persone che si incrociano su un sentiero comincia già a centinaia di metri di distanza. Entrambi gli interlocutori avvicinandosi tendono a lanciare segnali anche semplicemente con l'andatura per rassicurare l'altro. Quando arriva il momento di salutarsi si sanno già molte cose dell'altro, prima di aprire bocca. Sai se è nervoso o se ha fretta ad esempio. Questo dialogo gestuale diventa tanto più importante quanto meno conosci la lingua dei luoghi che stai attraversando. Ho girato per giorni a Pechino senza sapere la lingua ma riuscivo ugualmente a comunicare. In

Indonesia sono stato seduto per ore al tramonto con un coltivatore di riso sotto un tripudio di lucciole e stelle e ci siamo capiti».

Come prepara i suoi viaggi?

«Più li prepari più rischi di essere prigioniero dei libri. In certi casi è meglio andare in una direzione sapendo quattro cose e imparare sul campo. Il viaggio ti dà da solo le cose, impari strada facendo, fermandoti nei bar. Bisogna alleggerire il proprio bagaglio, mostrarsi come si è, anche in zone pericolose, il tuo corpo ti protegge molto più di un giubbotto antiproiettile. L'abitudine a lasciare le proprie cose quando si affronta uno spazio ignoto ti porta a familiarizzare anche con quella che sarà la partenza finale, la morte. Sempre più tardi possibile, speriamo».

Un viaggio in Toscana da consigliare?

«La Toscana l'ho sempre vista in condizioni particolari e mi sono sempre tenuto lontano dai luoghi più noti. Ad esempio sulla vaporiera tra Pistoia e Siena. Si faceva il preriscaldamento alla stazione di Rifredi a notte

fonda e gli uomini parlavano alla locomotiva, la trattavano come una signorina riempiendola di allusioni di tipo sessuale. Ho fatto a zig zag l'Appennino con la Topolino. In passato andavo da Tiziano Terzani a Pracchia, lui mi aspettava con la sua tunica bianca indiana».

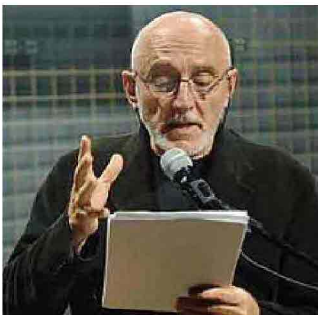
Qual è stato il viaggio della sua vita?

«Quello che ha cambiato il mio destino è stato quando a 50 anni sono partito con mio figlio in bici da Trieste a Vienna. Ha cambiato il mio modo di scrivere e di guardare le cose. Lui era affamato di dettagli, mi guidava come la bacchetta di un raddomante e mi ha fatto fare incontri che non avrei mai fatto. Un'innocenza dello sguardo che ti rigenera, ora spero di provare la stessa cosa con il nipotino appena nato».

E quello ancora da fare?

«Non mi bastano dieci vite. Ma il viaggio a cui penso di più è l'Argentina, dove era nato mio padre da genitori friulani. Credo che i suoi racconti sulla pampa mi abbiano segnato. Sarebbe come andare alla ricerca di un altro pezzo delle mie radici».

➔ INCONTRO E SPETTACOLO



Una ballata alla scoperta dell'amore

Paolo Rumiz - oltre a tenere la conferenza racconto "La scrittura delle scarpe" sabato alle 12 al Teatro Bolognini - sarà protagonista venerdì alle 21,30 al Teatro Manzoni del reading musicale "La cotogna di Istanbul". Tratto dall'omonimo romanzo-canzone pubblicato nel 2010 con Feltrinelli è una ballata che narra un'appassionante e

tragica storia d'amore che si consuma in un viaggio che è rito e insieme scoperta. Le musiche di Alfredo Lacosegliaz affiancano la narrazione negli stili delle aree percorse dal racconto. Sul palco con Rumiz l'Alfredo Lacosegliaz Patchwork Ensemble: violino, canto, clarinetto, tastiere, tamburi e aggeggi.

IL PROGRAMMA



Anche Guccini tra i protagonisti

Una serie fitta di incontri e spettacoli sul tema "L'oltre e l'altro. Il viaggio e l'incontro" per la nuova edizione dei **Dialoghi sull'uomo** di Pistoia. Tra i protagonisti quest'anno c'è anche Francesco Guccini (venerdì sera in piazza del Duomo) che dialoga con l'antropologo Marco Aime partendo da "Tra la via Emilia e il West" titolo di un famoso album del cantautore. Sabato pomeriggio invece Tony Wheeler, fondatore delle guide Lonely Planet e lo scrittore Gabriele Romagnoli spiegano la professione del giramondo; Folco Quilici (alle 16 al Teatro Bolognini) racconta il suo primo viaggio in Polinesia. Poi l'incontro con l'antropologo indiano Arjun Appadurai massimo studioso di globalizzazione e quello con Claudio Magris, la sera in piazza del Duomo in contemporanea con l'attore Giuseppe Battiston che legge Kapuscinski al teatro Manzoni. Curioso l'incontro domenica alle 15 con Allan Bay, giornalista gastronomico che racconta i viaggi del cibo. Da non perdere gli incontri con l'inglese Colin Thubron, tra i più importanti narratori di viaggio, e con lo scrittore Erri De Luca. Chiusura al Teatro Manzoni con il concerto di Vinicio Capossela alle 21. Fino al 7 luglio nelle Sale Affrescate del Palazzo Comunale la mostra "Italiani viaggiatori" dagli archivi del Touring Club.



Il pubblico affolla gli incontri dei **Dialoghi sull'uomo** in Piazza del Duomo a Pistoia

